

LE STRATEGIE DELLE REGOLE CONDIVISE

Sintesi del terzo capitolo dal testo:

Mario Polito, *Attivare le risorse del gruppo classe*, Erickson.

Il valore delle regole condivise

La regola contrattata e condivisa porta al riconoscimento del valore dell'altro; il rispetto delle regole equivale al rispetto della comunità.

Quando bisogna regolare le regole condivise si può cominciare ad elaborare le regole di classe già dal primo anno di scolarità e successivamente si possono rivedere e migliorare quelle degli anni precedenti.

Elaborazione delle regole condivise

Le regole condivise (tutti devono ritenerle giuste e valide) sono contrattate, negoziate e stabilite con l'accordo di tutti; infatti: Se le regole vengono imposte dall'altro, generano passività o ribellione.

Se sono condivise generano un senso di libertà, di responsabilità, di autonomia e permettono di imparare a stabilire ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e valutare le conseguenze dei propri comportamenti; rendono il gruppo accogliente, solidale, motivato e responsabile.

Si può usufruire delle regole condivise quando emergono delle difficoltà.

Le regole possono essere ridiscusse, rinegoziate, modificate o sostituite.

Se un alunno si comporta in modo scorretto, disturbando la classe e l'insegnante, può essere per determinati bisogni, tra cui quello di modificare alcune regole perché le sente imposte o ingiuste.

L'insegnante non deve "etichettare" l'alunno come uno studente che "infastidisce", ma aiutarlo ad esprimere i suoi bisogni, attraverso il confronto tra pari, a trovare un accordo, o eventualmente a riformulare alcune regole.

Per fare in modo che le regole vengano rispettate, è necessario che: gli studenti le trovino significative e valide per stare bene insieme.

Capacità di sintesi della formazione delle regole

Quando le regole sono chiare e ben definite, pensate in modo accurato, ne bastano poche perché costituiscano un ottimo orientamento.

Le migliori regole nascono quando nel gruppo c'è il senso del "noi".

Devono essere gli allievi a individuare e formulare le regole.

L'insegnante dovrebbe suggerire agli studenti di evitare di formulare le regole al negativo, ma al positivo (al posto di "non dobbiamo prenderci in giro" è meglio dire "rispettiamoci").

Dopo aver stilato una lista di regole, si possono poi scegliere quali sono le migliori, ossia quelle che offrono distinzione tra vantaggio materiale e vantaggio morale.

- Vantaggio materiale: lode, possibilità di evitare una punizione
- Vantaggio morale: ciò che è legato al rispetto di sé stessi e degli altri.

Evitare le regole enunciate dalla forma impersonale e trasformarle nella forma personale del "noi". Esempio:

- Forma personale: "prendiamo la parola quando è il nostro turno".
- Forma impersonale: "si deve aspettare il proprio turno".

Con la forma impersonale non ci si sente coinvolti; inserire il noi crea un forte impatto emotivo e allontana dall'impersonalità.

Le argomentazioni devono essere convincenti per l'altro

Talvolta gli adulti impongono delle regole non efficaci.

Gli studenti devono comprendere il valore delle regole per poterle rispettare, capire che sono necessarie a maggior beneficio e vantaggio a tutti.

Distinzione tra legalità e moralità

Kant fa una distinzione fra:

- Legalità: osservanza delle leggi vigenti, che possono anche essere ingiuste
- Moralità: rispetto delle leggi considerate giuste, in base alla coscienza e alla ragione.

All'educazione non interessa tanto il livello giuridico della legalità, ma quello etico. Gli insegnanti non hanno la funzione di preparare gli studenti a diventare cittadini nello stato in cui vivono, perché prima dello stato viene il rispetto della giustizia, della verità e della dignità di ogni essere umano.

La generalizzazione delle regole anche in ambito familiare

Quando lo studente è soddisfatto del clima positivo che si è creato in classe, grazie all'elaborazione e al rispetto delle regole condivise, è probabile che, tornando a casa, chieda ai genitori di definire insieme delle regole chiare che permettano di aiutarsi reciprocamente e di vivere con maggiore serenità. Oppure possono essere i genitori, su proposta degli insegnanti, a proporre delle regole condivise in famiglia.

Elaborazione delle regole e consenso interiorizzato

Non è sufficiente fissare le regole; una norma viene rispettata quando si attribuisce ad essa un consenso che nasce dall'interno, attraverso un processo di personale convinzione. A scuola l'obiettivo è diverso, consiste nell'esplorazione e nello sviluppo dei propri talenti, nell'acquisizione di competenze e nell'autorealizzazione. Perciò si chiede la partecipazione dello studente al proprio processo di formazione: un consenso libero, consapevole e motivato. Bisogna fare una distinzione tra:

- . Ottenere il consenso: libera adesione dell'altro.
- . Manipolare il consenso: indurre l'altro a fare, pensare, credere qualcosa.
È una violazione della libertà di scelta della persona.

Quando le regole non vengono rispettate

Molti insegnanti hanno ricevuto nella loro formazione una concezione "punitiva" delle regole, e pensano che gli studenti debbano essere trattati duramente quando trasgrediscono. Le punizioni non sono educative, e non insegnano né a comportarsi bene, né a desiderare di migliorarsi.

Piuttosto che stabilire sanzioni e castighi, è più educativo coinvolgere gli studenti a ridefinire i comportamenti positivi. Alcuni studenti hanno bisogno di percepire il senso del limite; questo si verifica soprattutto negli adolescenti che tendono a far prevalere le "loro regole". Qui è necessario che l'insegnante sia ferma e deciso, prendendo posizione e facendo capire che quella è la regola, e quella deve essere rispettata.

Due fenomeni diffusi nella società occidentale

Primo fenomeno:

- La percezione di essere una comunità è molto debole e precaria.
- Esaltazione dei valori individuali.
- Indebolimento del senso della legalità.
- Difficoltà per i genitori di far rispettare le regole in casa.

Secondo fenomeno:

- Sgretolamento della cultura dell'impegno, dello sforzo e della fatica.
- I bambini e gli adolescenti vivono nell'illusione di poter e dover ottenere tutto e subito (per questo detestano studiare, poiché è faticoso).

Autoregolazione personale e di gruppo.

Un gruppo formativo maturo, è caratterizzato dall'autoregolazione interna, ossia: le regole condivise sono state interiorizzate da ciascun componente, e si sono trasformate di sostegno per l'autoregolazione sia individuale che del gruppo.

Non si deve punire tutta la classe se uno studente si è comportato male, perché la responsabilità è individuale. Ognuno è libero di scegliere e deve anche rispondere delle sue scelte, ma non può decidere per l'altro.

Inoltre punire tutta la classe è causa del comportamento di un ragazzo, e questo può generare meccanismi di ritorsione nei confronti di quello studente.

Proposta: fra drammatizzare agli studenti alcuni comportamenti corretti e altri scorretti, arricchendoli entrambi di comicità e umorismo; in questo modo si riesce a chiarire più facilmente e divertendosi, le regole esplicite e quelle sottintese.

[...]